

# Il presente senza storia nello sciame digitale

## Filosofia

### Riflessioni sulla nostra quotidianità tecnologica nel saggio di Byung-Chul Han

■ Il filosofo coreano Byung-Chul Han nel suo saggio «Nello sciame, visioni del digitale» (Nottetempo, Roma 2015) riflette sul mondo contemporaneo e sui rischi dell'egemonia della tecnologia. Egli usa la metafora dello "sciame digitale" per definire la nostra società, dove la persona rischia di eclissarsi, per lasciare spazio a un insieme di individui isolati, smarriti.

**La persona rischia di eclissarsi per lasciare spazio a un insieme di individui isolati e smarriti**

Secondo lui, la società digitale usa lo sguardo senza distanza, che si ferma alla superficie delle cose. Tale modo di "guardare" è tipico dello "spettacolo", che viene dal latino *spectare*, puntare lo sguardo: esso, nella sua immediatezza, esclude la distanza, che implica il rispetto, dal latino *respectare*, che richiama attenzione maggiore, attesa, contegno, profondità.

In questo quadro, la realtà diventa scena effimera, domina il sensazionalismo: nasce la «società dell'indignazione».

L'azione umana si lega alle sensazioni, alle impressioni, sganciandosi dalla riflessione, dalla contemplazione, dal pensiero. Il rischio è quello di cadere nel nichilismo, dove ha valo-

re solo ciò che colpisce i sensi e nulla ha spessore ontologico.

Il nuovo *homo digitalis* usa i social network, ha molti "contatti", ma in realtà comunica e non dialoga, s'esprime e non comprende: tutto diventa *flatus vocis*, in una folla anonima,

dove ognuno è nessuno, scompare l'altro, in un nuovo "autismo" tecnologico, con l'individuo pietrificato di fronte al suo smartphone.

Secondo il filosofo, la sfera digitale s'incentra nella mera «presenza». Tutto si appiattisce in un presente senza storia, in cui non esistono gerarchie di valori, ma solo

quantità enormi di informazioni. L'*homo digitalis* è capace di quantificare, di "contare" i «mi piace» su Facebook, ma rischia

di non essere capace di pensare, di discernere, di raccontare. Byung-Chul Han, allora, ci fa riflettere sulle potenzialità

negative della dimensione digitale, che, se è vissuta come mezzo, può aiutarci nella nostra crescita umana e culturale, se, invece, viene assolutizzata, diventa un idolo, che può spingerci verso il nichilismo, la perdita della verità e dell'essenza umana. //

**GIOVANNI FORMICHELLA**



**In Rete.** Siamo iperconnessi

